

→ **Malgrado le assicurazioni** di De Benedetti quello dell'editoria resta un dossier aperto

→ **Piazza Affari** premia clamorosamente il titolo (più 11%) in attesa di novità

Ristrutturazione o vendita: la Borsa scommette sul futuro dell'Espresso

Dopo il clamoroso annuncio del ritiro di Carlo De Benedetti, balzo a piazza Affari del gruppo Espresso. Ipotesi di smembramento e di vendite: l'ingegnere ha risolutamente negato, ma la possibilità si fa strada.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Passione e missione. Così aveva detto l'altra sera nella saletta gialla di Palazzo Mezzanotte, l'ingegner De Benedetti per descrivere il suo rapporto con la carta stampata, cioè con *Repubblica*, *Espresso*, i quotidiani locali del gruppo Finegil e mettiamoci pure le radio. Rapporto che non si sogna di interrompere, dopo aver reciso i legami con tutte le altre società del gruppo. De Benedetti non si mette da parte. Vuol decidere i nomi dei direttori (anche del nuovo direttore di *Repubblica*). Non pensa a vendere, proposito che ha enunciato con solennità: «Quando sarò morto non so. Finché sono vivo io, la vendita non è all'ordine del giorno».

ABBANDONO

All'annuncio dell'abbandono, la Borsa aveva reagito condannando il gruppo a una perdita del tre e mezzo per cento. Riaperti i listini, ponderate le parole dell'Ingegnere, la Borsa ha ripreso slancio alzando sugli scudi proprio il titolo dell'*Espresso*: più 10,14 per cento, a 0,99 euro (tenendosi le spalle protette grazie al rialzo del 5,3 per cento pure Cir, a 0,83 euro).

Può essere che la dichiarata continuità abbia premiato il titolo, mentre da tempo correvano voci di smembramenti (dal fallito progetto di scissione delle attività industriali e finanziarie da quelle editoriali), davanti ad un orizzonte di crisi, crisi dei media, esemplificata dalle difficoltà, dagli inciampi, sulla strada verso il rinnovo dei contratti di lavoro dei giornalisti italiani. De Benedetti, a conferma della sua «passione/ missione», aveva pure promesso che sarebbe rima-



In famiglia Rodolfo e Carlo De Benedetti avranno ruoli molto diversi nel gruppo

sto nel consiglio della Fieg, della federazione editori, e che si sarebbe impegnato per una conclusione, purché nel «segno della discontinuità». Cioè della multimedialità.

Ma da bravo imprenditore, l'ingegner De Benedetti s'è pure lasciato aperta una porta: finché è vivo lui, non si vende, ma è possibile che, essendo vivo lui, «si presentino nuove

Spezzatino

Le testate locali potrebbero far gola a Caltagirone

opportunità». Letteralmente: «Sull'ipotesi di scissione delle attività editoriali non ci sono fatti nuovi: la fisionomia e il perimetro del gruppo restano invariati, sempre che non si presentino nuove opportunità...». Lo «spezzatino» editoriale vale molto: ieri il *Sole24Ore* faceva i conti in tasca e, misurando pezzo per pezzo,

arrivava a una valutazione prudente di 1,3 miliardi, quasi quattro volte il valore di Borsa. Al «numero» si arriva empiricamente, valutando i giornali mille euro alla copia (Caltagirone aveva pagato nel 2007 il *Gazzettino* di Venezia più di due euro alla copia: siamo in piena crisi, in pieno regresso e quindi la metà potrebbe rappresentare un calcolo attendibile). Per un monte vendite sotto il milione di copie, tra locali e *Repubblica*, alle quali aggiungere quelle dell'*Espresso* e gli ascolti delle radio (Deejay, Capital, m20).

Fatto a pezzi, il «gruppo» potrebbe far comodo a molti: allo stesso De Benedetti che potrebbe trattenerne per sé i gioielli (*Repubblica* ovviamente) e far cassa con i locali, che piacerebbero a Caltagirone. I competitori non sono una folla.❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cirgroup.it

Il Tesoro sulla finanza italiana: «Il sistema resta solido»

Il sistema finanziario italiano «si conferma sostanzialmente solido». È la rassicurazione del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria, che ieri si è riunito a Roma per discutere gli ultimi sviluppi della situazione economica nazionale.

Ma la recessione incombe. E in Italia «la crescita dei prestiti bancari continua a decelerare per la contrazione della domanda di finanziamenti per i programmi di investimento, con segnali di inasprimento delle condizioni di offerta», mentre «le condizioni di erogazione del credito alle imprese e alle famiglie riflettono il costo del funding delle banche».

Inoltre la Banca d'Italia ha illustrato l'andamento del credito alle imprese, nel contesto di «un quadro congiunturale in netto deterioramento, con effetti che iniziano a manifestarsi sulla qualità del credito».

Bankitalia

«Il credito alle imprese è in fase di netto deterioramento»

«Eppure, è stata la conclusione raggiunta dal comitato, «la situazione del mercato della liquidità si presenta meno tesa rispetto allo scorso ottobre, in particolare sulle scadenze più brevi».

Alla riunione, presieduta dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, hanno partecipato il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, il presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini e il presidente della Consob Lamberto Cardia.❖